

IL CONVEGNO

Agricoltura, una ricetta per la competitività: più macchine, più qualità e riduzione dei costi

«Nel prossimo futuro il comparto della meccanizzazione agricola destinato a crescere e a specializzarsi sempre di più. Per il contoterzismo si prospetta un ruolo sempre più determinante in agricoltura, a patto però che non si abbandoni la modernizzazione nei campi». Giudizio secco, quello che Angelo Frascarelli, professore di Scienze economiche dell'Università di Perugia e consulente del ministero dell'agricoltura, confeziona durante il convegno organizzato da Apima Mantova e Italtollina sul rapporto fra meccanizzazione agricola, ambiente e nuove tecniche colturali. Le lavorazioni conservative, come la semina su sodo, che riduce al minimo le lavorazioni del terreno, saranno destinate a crescere notevolmente. «La vitalità dell'azienda agricola — prosegue Frascarelli — è determinata non più dai finanziamenti della Pac, che costituiscono un minimo reddito di partenza, quanto piuttosto dalla capacità di ridurre i costi di produzione. La meccanizzazione dovrà sempre più essere al servizio della qualità, intesa come fattore di competitività. Certamente, per migliorare l'economia in agricoltura saranno fondamentali due fattori. L'inquadramento del comparto agromeccanico all'interno del mondo agricolo, specifica il presidente di Confai, Leonardo Bolis, ma anche l'adozione di un nuovo sistema di lavoro. «Le lavorazioni mi-



Una macchina agricola al lavoro nei campi

nime e la semina su sodo — spiega il professor Luigi Sartori dell'Università di Padova — permettono di risparmiare in termini di tempo e di costi, anche se l'adozione di tecniche conservative a basso impatto ambientale deve essere valutata caso per caso. Il rischio, altrimenti, quello di perdere produttività, con un'incidenza fra il 10 e il 25 per cento. Per evitare questi cali anche di reddito, bene programmare le annate agrarie in netto anticipo, per preparare al meglio il terreno. Fra le soluzioni in ascesa vi sono le fertilizzazioni dei terreni contemporaneamente alla semina». «Queste consentono — sottolinea Roberto Longo, direttore di Italtollina — di ridurre le operazioni in cam-

po.. Ma è necessario impiegare concimi idonei e utilizzare macchine specifiche, di nuova generazione. Come ad esempio Pegaso, una seminatrice-concimatrice per la semina sottosuperficiale.